8 Febbraio 2024 – Conoscere e vivere nella Divina Volontà

\+ Ave Maria!
Carissimi, ***vivere nella Divina Volontà*** è diventare una cosa sola con Gesù, fare nostro tutto ciò che è suo per darlo a tutte le creature, e ricambiarlo in modo divino a nome di ogni creatura. +

Cari fratelli, Gesù parla a Luisa del suo Volere e dice:

*"**che a nessuno finora ho manifestato**. Sfoglia quanti libri vuoi e vedrai che in nessuno troverai quello che ho detto a te della mia Volontà"* (12.9.1913). *"La mia Volontà è il portento dei portenti, è il segreto per trovare la luce, la santità, le ricchezze; è il segreto di tutti i beni, **non conosciuto** intimamente e quindi non apprezzato né amato come si merita!"* (8.3.1914). Il vivere nel Volere Divino *"è la Santità **ancora non conosciuta** e che farò conoscere, che metterà l'ultimo ornamento e il più bello e più fulgido di tutte le altre santità"* (8.4.1918).

*"Spesso ti parlo, non solo della mia Volontà, ma del **vivere nel mio Volere**, perché avendolo cattivato voglio che **ne conosca** i pregi e il modo come vivere nel mio Volere, per poter fare insieme con Me vita comune e inseparabile e **rivelarti** i segreti del mio Volere"* (25.4.1918).

È facile dire ***"vivere nella Divina Volontà",*** ma poi viene interpretato come dire determinate preghiere o leggere gli Scritti di Luisa, o fare pie pratiche come possono essere "le Ore della Passione" o i famosi "giri". E non si va oltre al ***fare*** queste cose buone. Ma dov'è la differenza? Qual è la novità di questo Dono? **In che consiste davvero, praticamente?**

Soltanto nella misura che ***il vivere*** nella Divina Volontà diventa la nostra vita, si va comprendendo *nella fede* la sua realtà e la sua portata infinita, e si tocca con mano quanto sia diverso dal solo ***fare*** quello che Dio vuole.

Si parte dalla conoscenza, dal leggere con desiderio e attenzione, insieme con Gesù; si matura necessariamente solo nella preghiera, nella profonda conversazione con Lui, e si comprende nella misura che lo si vive, così come si conosce il Vangelo nella misura che va modellando la nostra vita.

Gesù ha detto: *"le mie parole sono spirito e vita"*. Gesù non parla per darci notizie o erudizione o una bella dottrina, ma per darci vita, la sua Vita! Per questo il Vangelo prima dovette essere vita negli Apostoli e nei discepoli, e dopo fu scritto. Gli Apostoli trasmisero il Vangelo e il dono della Redenzione perché esso aveva trasformato la loro vita. Allo stesso modo, il Signore fa il grande annunzio del suo Regno per mezzo di Luisa, scritto nella sua anima prima che lei lo scrivesse sulla carta. Per tanto, se parliamo della Divina Volontà, deve essere in noi vita che trasformi la nostra vita. Non basta leggere gli Scritti di Luisa o conoscerli a memoria, ma dobbiamo copiarli in ogni pagina della nostra vita, in noi stessi. E lei ci dice nel suo "Appello":

*"Ed ora una parola a tutti voi che leggerete questi scritti: vi prego, vi supplico che riceviate con amore ciò che Gesù vuol darvi, cioè la sua Volontà. Ma **per darvi la Sua, vuole la vostra, altrimenti non potrà essa regnare**. Se sapeste con quanto amore il mio Gesù vuol darvi il più gran dono che esiste e in Cielo e in terra, qual è la sua Volontà! Oh, quante amare lacrime Lui versa, perché vi vede che vivendo col vostro volere strisciate la terra, infermicci, immiseriti. Non siete buoni a mantenere un buon proposito, e sapete perché? Perché il suo Volere non regna in voi. Oh, come piange Gesù e sospira sulla vostra sorte, e singhiozzando vi prega che facciate regnare il suo Volere in voi! Vuole farvi cambiare fortuna: da infermi sani, da poveri ricchi, da deboli forti, da volubili immutabili, da schiavi re. Non sono le grandi penitenze che vuole, non lunghe preghiere né altro, ma che vi regni il suo Volere e che la vostra volontà non abbia più vita. Deh, ascoltatelo!"*

Il più grande desiderio di Gesù è poterci dare la sua Volontà, ma per questo è necessario che anche noi Gli diamo la nostra; che per tanto la nostra non abbia più vita propria, ma abbia la vita stessa della Divina Volontà.

Gesù, vero Dio e vero Uomo, ha due volontà, una Divina e una umana, unite in un solo volere che è Divino, per cui tutte le sue azioni umane hanno valore, efficacia e dimensioni divine. Quella stessa "fusione" delle due volontà avviene nella Santa Messa, nella quale le parole della Consacrazione sono di Gesù e allo stesso tempo del sacerdote, e insieme compiono il Miracolo dell'Eucaristia.

Lui ci vuole dare la sua Volontà, ma noi dobbiamo riceverla. E ci spiega in che consiste e quello che dobbiamo fare per ricevere il Dono del suo Volere:

*"Voglio tanto che le creature **prendano** la mia Volontà; è la cosa che più m'importa, che più mi sta a cuore. Tutte le altre cose non m'interessano ugualmente, anche le più sante, e quando ottengo che*

l'anima viva della mia Volontà ne vado trionfante, perché in ciò si racchiude il bene più grande che ci può essere in Cielo e in terra" (23.03.1910).

"*Ti voglio sempre nel mio Volere... Voglio sentire il tuo cuore palpitante nel Mio con lo stesso amore e dolore; voglio sentire il tuo volere nel Mio, che, moltiplicandosi in tutti, mi dia con un solo atto le riparazioni di tutti e l'amore di tutti; e il mio Volere nel tuo, affinché, facendo mia la tua povera umanità, la elevi innanzi alla Maestà del Padre come vittima continuata"* (04.07.1917).

"Ecco perché ti parlo spesso del vivere nel mio Volere, che finora non ho manifestato a nessuno. Al più hanno conosciuto l'ombra della mia Volontà, la grazia e la dolcezza che contiene il farla; ma ***penetrarvi*** *dentro,* ***abbracciare*** *l'immensità,* ***moltiplicarsi*** *con Me e penetrare ovunque –anche stando in terra–, e in Cielo e nei cuori, questo non è conosciuto ancora, tanto che a non pochi sembrerà strano e chi non tiene aperta la mente alla luce della Verità non ne comprenderà nulla"* (29.01.1919).

"Voglio che la creatura ***entri*** *nella mia Volontà e in modo divino venga a baciare i miei atti, sostituendosi a tutto, come feci Io. Perciò, venga, venga; la sospiro, la desidero tanto che mi metto come in festa quando vedo che la creatura entra in questo ambiente divino e, moltiplicandosi insieme con Me, si moltiplica in tutti ed ama, ripara, sostituisce tutti e per ciascuno* ***in modo divino****. Le cose umane non le riconosco più in lei, ma tutte cose mie. Il mio Amore sorge e si moltiplica, le riparazioni si moltiplicano all'infinito, le sostituzioni sono divine..."* (13.02.1919).

Luisa ci insegna quale sia il compito proprio del vivere nella Divina Volontà:

"... Mentre pregavo intendevo ***entrare*** *nel Volere Divino; e qui, facendo mio tutto ciò che in Esso esiste e dal Quale niente sfugge, passato, presente e futuro, e facendomi corona di tutti, a nome di tutti portavo il mio omaggio innanzi alla Divina Maestà, il mio amore, la mia soddisfazione, ecc."* (05.01.1921).

"Ti pare poco –le dice Gesù– *che la mia Volontà Santa, Immensa, Eterna, scenda in una creatura e, mettendo insieme la mia Volontà con la sua, la sperda in Me e mi faccia vita di tutto l'operato della creatura, anche delle più piccole cose? Sicché il suo palpito, la parola, il pensiero, il moto, il respiro, sono del Dio vivente nella creatura; nasconde in sé Cielo e terra e apparentemente si vede una creatura. Grazia più grande, prodigio più portentoso, santità più eroica non potrei darti, che il mio FIAT"* (06.06.1921).

"È una voce che fa eco su tutto e dice: Amore, gloria, adorazione al mio Creatore! Perciò, chi vive nella mia Volontà è l'eco della mia voce, la ripetitrice della mia Vita, la perfetta gloria della mia Creazione" (28.03.1922).

Gesù parla di "prendere" la Divina Volontà, di "entrare" o "penetrare" in Essa, "abbracciarla", "moltiplicarci" in Essa, ecc. Naturalmente, queste cose spirituali si possono fare solo mediante la fede, con la semplicità con la quale premiamo per esempio un tasto per accendere una luce. Ci vuole il cuore semplice di un bambino e in noi deve diventare naturale, come è aprire gli occhi per vedere la luce.

Che cosa sia il *vivere nella Divina Volontà,* Gesù lo ha espresso nella sua preghiera al Padre, dopo l'ultima Cena: ***"Tutto ciò che è mio è tuo e tutto ciò che è tuo è mio"*** (Gv. 17,10), o come dice Luisa: *"A chi tutto dà tutto si dà"*.

Infatti, per vivere nella Divina Volontà, **prima** Gesù deve prendere possesso effettivo di tutto ciò che è nostro (di quello che siamo, di quello che abbiamo, di quello che facciamo), deve essere Lui non solo spettatore, ma anche il Protagonista di tutto in noi, della nostra vita (*"Vieni, Divina Volontà, a pensare nella mia mente… ecc."*), in modo da poter dire: *"Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me"* (Gal. 2,20); ma **poi** Lui vuole poter dire lo stesso. Questa è la novità, lo specifico della spiritualità di Luisa: occorre che anche noi prendiamo realmente possesso e facciamo nostro tutto ciò che è di Gesù, tutto quello che Egli fa e la sua Vita, facendo tutto con Lui, come Lui e in Lui. Altrimenti, non si può dire *"vivere nella Divina Volontà"*.

Insomma, ***vivere nella Divina Volontà*** è diventare (per grazia) una cosa sola con Gesù, facendo nostro tutto ciò che è suo per darlo a tutte le creature, sostituire l'operato di ogni creatura con l'operato divino di Gesù e quindi contraccambiare Gesù in modo divino a nome di ogni creatura. Oppure, detto in altro modo, **dare** con Gesù tutto l'Amore del Padre alle creature, e **dare** al Padre tutto ciò che le creature Gli devono (adorazione, ringraziamento, gloria e lode, riparazione, amore in modo universale). La spiritualità di Luisa non è una vita, un compito o una missione *personale*, ma è come quella di Gesù e di Maria, *universale*, che abbraccia tutti e risponde per tutti.